

MADRE LAURA MEOZZI TESTIMONE DI FILIALITÀ MARIANA

ANNA ŚWIĄTEK¹

1. Introduzione

Il messaggio più importante dell'ultimo Sinodo sulla *Nuova Evangelizzazione* è un invito alla testimonianza della fede con l'esempio della propria vita. Fra tante testimoni luminose presenti nella storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) vi è suor Laura Meozzi (1873-1951), italiana di origine, missionaria e fondatrice dell'Istituto in Polonia, poi pienamente dedicata allo sviluppo del carisma educativo di Don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello in terra polacca. È in corso il processo della sua beatificazione, in riconoscimento dell'esemplarità della sua vita come Figlia di Maria Ausiliatrice e della sua testimonianza di santità nella Chiesa.

Prima di affrontare il tema, ossia la testimonianza della filialità mariana in Laura Meozzi, mi pare opportuno contestualizzare brevemente la sua figura e l'attività apostolica.

2. Alcuni cenni biografici e una breve contestualizzazione

Nei suoi 78 anni, vissuti come una continua testimonianza di vita evangelica, salesiana e mariana, si possono individuare diverse tappe, legate a diversi contesti, per il fatto che suor Laura Meozzi ha vissuto in Italia e in Polonia, amando ambedue con lo stesso amore, perché le considerava le sue patrie.

Ripercorrendo brevemente la sua storia personale e familiare, va messo in evidenza che Laura Meozzi proviene da una famiglia nobile e trascorre la sua infanzia a Firenze, dove nasce il 5 gennaio del 1873. Qual-

¹ Figlia di Maria Ausiliatrice della Provincia polacca Maria Ausiliatrice – Wrocław.

che mese prima, il 5 agosto del 1872, a Mornese viene fondato da Giovanni Bosco e Maria Domenica Mazzarello l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La famiglia di Laura conduce una vita benestante, serena e felice, piena di dedizione ai figli con un'attenzione particolare rivolta alla più piccola, Laura, di salute precaria². Grazie alla saggia educazione da parte dei genitori, la ricchezza e la comodità non hanno influito negativamente sul carattere vivace della ragazza. La mamma le insegna a mortificarsi e a rinunciare ai propri desideri o diritti, spesso anche a quelli legittimi³. Nel 1877 la famiglia si trasferisce a Roma, dove Laura studia al Collegio di Santa Dorotea. È appassionata di musica, dello studio delle lingue straniere e del disegno. Insieme alla buona istruzione Laura sviluppa la sua vita spirituale amando i sacramenti e dedicandosi ai poveri e ai bisognosi. Non si sente attirata dalla vita dei salotti, caratteristica della sua famiglia. La lettura spirituale, la preghiera e la meditazione della Passione di Cristo, aprono piano piano nel suo cuore la strada della vocazione religiosa.

All'età di 21 anni, insieme alla sorella Rita, lascia la famiglia e, nonostante una ferma opposizione da parte del padre, entra nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con l'ingresso nell'Istituto inizia la seconda tappa della sua vita: la formazione alla vita consacrata salesiana e, in seguito, il lavoro apostolico in diverse case d'Italia. Il 17 aprile del 1898, venticinquenne, fa la prima professione a Nizza Monferrato. Terminati gli studi in preparazione all'insegnamento, cioè la scuola di pedagogia, specializzazione per i lavori manuali, per l'educazione fisica e, in seguito, la qualifica per l'educazione sportiva nelle scuole statali, è pronta per il futuro lavoro educativo⁴. Dal 1899 inizia la sua missione di insegnante e di assistente nella scuola di Nizza Monferrato. In seguito, lavora a Bordighera, a Varazze e a Genova. Nelle comunità svolge anche l'incarico di economo e poi anche di vicaria. Nel 1912 è nominata direttrice della comunità a Genova. Dal 1913, per 10 anni, è direttrice in diverse case della Sicilia: nell'Istituto *Maria Ausiliatrice* ad Ali Marina, nel Collegio di Catania e a Nunziata di Mascali.

² Cf. JADWIGA JAKUBIEC, *Poemat dobroci. Życie Sługi Bożej Matki Laury Meozzi pierwszej Przełożonej Córek Maryi Wspomożycielki w Polsce*, Wydawnictwo Salezjańskie, Warszawa 2011, 21.

³ Cf. *ivi*, 22.

⁴ Cf. *ivi*, 32-33.

Come consigliera ispettoriale, viene chiamata per sostituire la delegata ispettoriale per l'VIII Capitolo Generale, svoltosi a Nizza Monferrato dall'8 al 18 settembre del 1922.

L'anno 1922 è per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice il 50° anniversario della fondazione. Per l'occasione, si pensa di fondare nuove presenze in Europa, in Asia e in Australia⁵. Suor Laura Meozzi, che ha 49 anni, viene scelta come responsabile del gruppo di missionarie mandato in Polonia. Dopo il Capitolo, non è più tornata in Sicilia; si è dedicata, invece, alla preparazione della nuova spedizione missionaria.

A novembre del 1922, inizia così la terza tappa della vita di suor Laura Meozzi: trapiantare in terra polacca e sostenere nella crescita il carisma educativo dell'Istituto. Vive in Polonia 29 anni della sua vita consacrata. Durante questo periodo, la storia e le vicende polacche le hanno messo di fronte tre diversi scenari con differenti sfide: il periodo tra le due guerre mondiali, la Seconda Guerra Mondiale e la ricostruzione del Paese nel dopoguerra, con l'affermarsi sempre più crescente ed aggressivo del regime comunista.

Quando, il 5 novembre del 1922, insieme con le altre due suore italiane e le tre polacche⁶, Laura Meozzi arriva in Polonia, deve subito affrontare il clima rigido dell'inverno ormai imminente e la grande povertà degli inizi. Tuttavia, la gioia della calorosa e fraterna accoglienza da parte dei salesiani e dei loro educandi ricompensa tutta la fatica del viaggio e del clima poco propizio. Di grande conforto per le suore al momento dell'arrivo sono anche la cordialità della gente che, nonostante la povertà, condivide con loro il necessario, e le ragazze che aspettano le FMA con ansia⁷.

La mèta del viaggio di Madre Laura è Rózanystok, una località nel nord-est della Polonia. Vicino alla casa dei salesiani quasi subito si apre un orfanotrofio per 80 bambini, orfani di guerra. Sotto lo sguardo della Madonna del quadro miracoloso del santuario di Rózanystok, tra le difficoltà e la povertà, guidate da suor Laura, le prime FMA accolgono con

⁵ Cf. *ivi*, 51.

⁶ Oltre a suor Laura Meozzi, nel gruppo delle missionarie che sono partite per la Polonia come fondatrici dell'Istituto, c'erano due FMA italiane (suor Maria Mazzoli, amica d'infanzia di Laura e sua collaboratrice in Sicilia, e suor Francesca Barucco, la più giovane e ancora di voti temporanei) e tre FMA polacche che si erano formate in Italia e lavoravano in Italia o in altri Paesi già come missionarie (suor Anna Juzek, suor Anna Walenga e suor Anna Ścisłowska). Nessuna delle tre italiane conosceva la lingua polacca (cf. *ivi*, 53).

⁷ Cf. DOMENICA GRASSIANO, *Nel paese delle betulle. Polonia semper fidelis*, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1981, Roma 16-20.

affetto e attenzione educativa non solo i nuovi bambini e ragazzi dell'orfanotrofio, ma anche le prime giovani polacche che bussano alla porta per diventare FMA. Suor Laura è una vera superiora, ma la sua grande bontà e il cuore materno fanno sì che venga quasi subito chiamata dalle ragazze e dalla gente *Madre* Laura o, persino, con un diminutivo polacco *mateczka* (mamma, mamma)⁸.

All'arrivo delle FMA segue il rapido sviluppo delle case e delle opere. Nel 1929, a Rózanystok, si apre il noviziato⁹ e, nel 1931, il Consiglio Generale erige la visitatoria polacca, affidando a Madre Laura l'incarico e la responsabilità di essere visitatrice¹⁰.

Nel periodo tra le due Guerre Mondiali, Madre Laura ha potuto recarsi più volte in Italia per incontrare le Superiori, per gli Esercizi spirituali, per partecipare al X Capitolo Generale (1934) e per la beatificazione di Madre Mazzaello (1938). In quel periodo si è anche svolta la visita canonica di Madre Teresa Pentore (1937), che ha potuto notare ovunque la povertà e ammirare il buono spirito delle suore, la loro dedizione all'educazione dei bambini e delle ragazze¹¹.

Madre Laura guida con saggezza le opere ed accompagna le giovani FMA nella loro formazione spirituale e pedagogica. Le manda a studiare per ottenere i diplomi anche universitari, necessari a svolgere, con una preparazione adeguata, la missione educativa propria dal carisma dell'Istituto. L'espansione delle comunità e delle opere educative, entusiasta e ricca di progetti apostolici, è interrotta bruscamente con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale che trova proprio la Polonia al centro delle battaglie e delle contese territoriali tra i due grandi invasori (Germania e Russia). Alcune case e opere delle FMA vengono occupate dai soldati tedeschi¹². Dopo l'invasione sovietica, avvenuta il 17 settembre del 1939, le case e le opere all'est della Polonia passano nelle mani dei Lituani e dei Russi¹³.

⁸ Cf. *ivi*, 22.

⁹ Cf. JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 75.

¹⁰ Cf. *ivi*, 89.

¹¹ Cf. *ivi*, 126.

¹² Subito all'inizio della guerra sono state occupate le case a Grabów e a Mysłowice e, più tardi, le case a Komorniki, a Łódź e a Sokołów Podlaski (cf. *ivi*, 138-139).

¹³ Le truppe sovietiche hanno trasformato l'orfanotrofio di Rózanystok in un istituto statale, licenziando ed espellendo le suore. Le case di Vilnius e di Laurów, allora nei territori polacchi, sono state annesse alla Lituania, rispettando le nuove frontiere imposte alla Polonia dopo la Seconda Guerra Mondiale (cf. *ivi*, 137, 142).

Nel periodo della guerra, per i grandi rischi che l'Istituto corre, alcune FMA si rifugiano in Italia¹⁴, altre trovano riparo presso le famiglie o presso le parrocchie dei salesiani. Otto FMA vengono deportate in Germania per i lavori forzati, due in Siberia, due hanno perso la vita durante un bombardamento. Madre Laura, nonostante l'offerta del Console Italiano, rifiuta sistematicamente l'idea e la possibilità di ritornare in Italia. A costo di perdere la propria vita, non abbandona nel pericolo né sorelle né bambini e ragazze, da lei amati come figlie e figli. Anche quando è costretta ad abbandonare la casa di Laurów e a nascondersi, continua ad essere il vero sostegno e conforto spirituale per le FMA, per gli educandi e per i bambini degli orfanotrofi.

Cessata la Seconda Guerra Mondiale, Madre Laura e le FMA polacche devono abbandonare il territorio che, ora, viene annesso alla Lituania e, nell'ottobre del 1945, con il gruppo di rimpatriati, trasferiscono in Patria un centinaio di orfani polacchi, da loro ospitati¹⁵.

In Polonia inizia il periodo di ricostruzione del Paese distrutto dalla guerra. Madre Laura con gioia accoglie le FMA che erano disperse, apre nuove comunità e nuove opere educative. A marzo del 1946, a Pogrzebie (in Slesia) apre il noviziato¹⁶, a maggio la visitatoria diventa l'ispettoria¹⁷ e a giugno Madre Laura, come Ispettrice, si trasferisce a Pogrzebień, che diventa sede dell'Ispetoria. Lì rimane fino alla morte, avvenuta nel 1951.

La situazione politica nella Polonia del dopoguerra, con l'affermarsi prepotente ed oppressivo del comunismo, diventa sempre più difficile sia per la Chiesa – visto il crescente disaccordo e la contrapposizione tra lo Stato comunista polacco e la Chiesa – sia, in particolare, per le attività educative degli istituti religiosi, considerati una minaccia per la formazione delle coscienze, specialmente dei giovani. Per Madre Laura la priorità è rimanere fedele alla Chiesa e all'Istituto, tuttavia non può mettersi in contatto e comunicare liberamente con la Madre Generale e il suo Consiglio. A luglio del 1947, non ottiene il permesso di partire per l'Italia e di partecipare, come Ispettrice della Polonia, al XI Capitolo Generale¹⁸. A gen-

¹⁴ Sono partite per Italia suor Francesca Barucco e suor Cleofe Brogginì, invece, suor Maria Mazzoli ha deciso di rimanere con Madre Laura Meozzi (cf. *ivi*, 144).

¹⁵ Cf. *ivi*, 170-173.

¹⁶ Cf. *ivi*, 179.

¹⁷ Cf. *ivi*, 183.

¹⁸ Cf. *ivi*, 191.

naio dell'anno seguente, la situazione politica si aggrava ulteriormente. Il Governo confisca la scuola a Sokołów Podlaski ed il pericolo reale di altre confische da parte dello Stato incombe sull'Istituto. Il regime comunista intende abolire le opere educative gestite da soggetti ecclesiali. Madre Laura, fedele a Cristo, alla Chiesa e al carisma dell'Istituto, in quei tempi difficili della storia della Polonia sa sostenere le FMA con attenzione e affetto materno, con saggezza e coraggio; guida l'Istituto con prudenza e lungimiranza, dedicando energie e sacrifici per mantenere vivo il carisma educativo delle FMA in Polonia¹⁹.

Nel gennaio del 1950, le Superiori affidano a Madre Laura Meozzi l'incarico di vicaria ispettoriale, sollevandola da quello di Ispettrice²⁰. Madre Laura continua ad essere la madre spirituale delle suore e fino alla morte le incoraggia con le parole, con la preghiera, con l'offerta e con il dono incondizionato di sé. Gli ultimi mesi della sua vita sono segnati da grande sofferenza.

Madre Laura muore il 30 agosto del 1951 a Pogrzebie . Tutte le persone che l'hanno conosciuta sono convinte della sua santità: le FMA, i salesiani, le educande, gli ex-ospiti degli orfanotrofi, ormai adulti, gli abitanti di Pogrzebień.

Nel 1986 si è aperto il processo di beatificazione e il 27 giugno del 2011, con un decreto della Congregazione delle Cause dei Santi²¹, le è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù e il titolo di Venerabile.

3. L'esperienza della filialità nella vita e nella missione di Laura Meozzi

Per mettere in luce la dimensione mariana nella vita e nell'attività apostolica di Madre Laura Meozzi e, precisamente, l'esperienza della filialità mariana da lei vissuta, ho analizzato la sua esperienza, le testimonianze e gli scritti dai quali emerge attraverso la caratteristica devozionale della spiritualità del tempo una fisionomia mariana interessante e ricca di sfumature.

¹⁹ Cf. GRASSIANO, *Nel paese delle betulle* 215-220; JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 199.

²⁰ Cf. *ivi*, 208-209.

²¹ Cf. CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Decretum super virtutibus Servae Dei Laurae Meozzi, Sororis Professae Congregationis Filiarum Mariae Auxiliatricis (1873-1951)*, Romae, die 27 mensis Iunii A.D. 2011.

3.1. *La filialità mariana nell'esperienza personale di Laura Meozzi*

È da tener presente che, nella vita di Madre Laura Meozzi, almeno per quanto ne sappiamo ora, non ci sono fatti, eventi, interventi così eccezionali e spettacolari come, ad esempio, nella vita di suor Maria Romero. Emerge di più, come caratteristica principale e distintiva della sua spiritualità, la sua eccezionale capacità di soffrire. Infatti, dai ricordi di chi l'ha conosciuta e dai suoi scritti emerge che ella non teme il dolore, sa sopportarlo e soffre davvero tanto. Dopo la sua morte è stata rinvenuta un'annotazione autografa, un foglietto di carta consumato dall'uso frequente, che risale probabilmente ai tempi del suo arrivo in Polonia nel 1922, in cui è scritto di suo pugno: «Crocifissione dell'anima e del corpo con Gesù, in consumazione continua. Salire, salire sempre per una strada di croci, senza arrestarsi e con il sorriso sul labbro. Gustare lentamente la croce nell'abbandono, nel disprezzo, nell'oscurità. Sacrificare gli anni goccia a goccia. Lasciarsi crocifiggere da Dio e dagli uomini, in dolcezza e umiltà, in silenzio, in gratitudine. Condurre una vita nascosta in Dio; soffrire in tutto e per tutto ciò che può far soffrire di più. Amare il dolore, desiderarlo, compiacersene, trasformarsi in Gesù per amore e per dolore»²².

Le suore testimoniano che le frasi citate sopra non esprimono soltanto un fervore giovanile, ma sono il filo rosso di tutta la sua vita: «La sofferenza per me, il sorriso per gli altri»²³. La stessa Madre Laura lo ammette quando annota: «La mia vita è stata un continuo soffrire, un incessante martirio. Non lo sapeva nessuno, tranne Dio e me. Sì, Signore, solo Tu ed io, ma tutto per Te solo, per il tuo amore»²⁴.

Il fatto che a chi conosceva bene Madre Laura Meozzi s'imponesse maggiormente la sua capacità di soffrire e offrire le sofferenze per gli altri, non esclude e non è in contrasto con la profonda spiritualità mariana, testimoniata nell'arco dell'intera sua vita. Come, però, la sua sofferenza rimaneva nascosta agli occhi degli uomini, così anche il suo forte legame con la Madonna era vissuto nella semplicità del quotidiano, senza ostentazioni o aspetti straordinari, ma incidendo fortemente sulla vita delle suore, delle educande e delle persone che frequentavano le comunità in cui ella visse.

²² Riportato in GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 16.

²³ JADWIGA DUDZIAK - ZOFIA SOWIŃSKA, *Wielkie serce matki. Matka Laura Meozzi, pierwsza przełożona prowincjalna Córki Maryi Wspomozycielki w Polsce*, Wrocław 2002, 124.

²⁴ *Ivi*, 23.

La sua formazione mariana risente certamente delle modalità e del linguaggio presenti nelle Costituzioni dell'Istituto dell'epoca. Madre Laura non solo conosce la Regola, ma la incarna e la trasmette alle suore, che considera sempre sue *figlie*²⁵ alle quali illustrare la sostanza di una vera devozione a Maria Ausiliatrice. Tale devozione, coltivata da lei alla luce delle Regole dell'Istituto di allora, va oltre gli atti devozionali e consiste nella pratica delle *virtù* proprie delle *Figlie* di Maria Ausiliatrice. In altre parole, la devozione mariana, come la infonde alle suore, implica la consapevolezza e il modo concreto di *essere* e di *agire* della FMA, una persona aperta a Dio, al mondo dei giovani e al sociale. Si tratta di un modo di essere e di agire improntato, quindi, alla carità educativa, alla paziente e solerte attenzione verso l'infanzia, verso le giovani e verso qualsiasi persona, per fare il maggior bene possibile alle anime, allo «spirito di preghiera che aiuta a far bene le pratiche di pietà e tiene l'anima alla presenza di Dio e nel perfetto abbandono alla sua santa volontà; all'obbedienza di volontà e di ragione, umiltà nell'accettare senza mormorazione le correzioni e gli uffici che vengono affidati; semplicità e modestia con santa allegrezza, spirito di mortificazione interiore ed esterna»²⁶. L'*esame di coscienza*, secondo le esigenze di allora, ricordava pure che dal vero amore nasce la pratica delle virtù della Madonna, in particolare, l'umiltà, la castità, la carità, la dedizione, lo zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime ed anche, come insegnava don Bosco, la capacità di affidare tutte le cose morali e materiali nelle mani di Maria Ausiliatrice, di parlare di Lei con amore e di offrirle ogni giorno gesti di venerazione, di chiedere la sua intercessione, di curare le feste mariane, di introdurre i bambini nella pratica di vivere alla presenza di Maria²⁷.

In tale contesto e in questa peculiare ottica, Madre Laura Meozzi forma il proprio cuore per essere Figlia di Maria Ausiliatrice. L'*esame di coscienza*, richiamato prima, le dà la certezza che più diventerà fi-

²⁵ È emblematico, al riguardo, il titolo scelto per la pubblicazione in italiano dell'epistolario di Madre Laura Meozzi, curato da Lina Dalcerci, *Ascolta o figlia* (LAURA MEOZZI, *Ascolta o figlia. Lettere di madre Laura Meozzi, pioniera dell'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia*, a cura di Lina Dalcerci, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma 1984).

²⁶ *Manuale*, art. 102. 103, in *Konstytucje. Manuale. Rachunek sumienia*, Warszawa 1948. L'edizione polacca del 1948 contiene il testo delle *Costituzioni* dell'Istituto del 1922, il testo del *Manuale* del 1928 e il testo dell'*Esame di coscienza*.

²⁷ Cf. *Rachunek sumienia. Nabożeństwo do Najświętszej Maryi Panny*, in *Konstytucje. Manuale. Rachunek sumienia*, Warszawa 1948, 293-295.

glia di Maria piena di amore e di fiducia, più Maria sarà la sua tenera Madre²⁸.

Negli appunti personali di Madre Laura non troviamo, però, annotazioni che parlano esplicitamente del suo rapporto profondo con Maria. Forse non le scriveva. Se, invece, le scriveva – conoscendo la sua capacità di distacco dalle cose di questa terra e la sua inclinazione alle rinunzie – è lecito pensare che sia stata lei stessa a distruggerle. Infatti, se aveva ordinato alle FMA di distruggere tutte le sue lettere ed incoraggiava una FMA di Catania di bruciare gli appunti e le lettere preziose, per conservare così il cuore soltanto per Dio²⁹, tanto più si può ritenere che fosse lei la prima a liberarsi da tutti i ricordi. Conosciamo, per il momento, soltanto una preghiera mariana da lei composta. La troviamo pubblicata da suor Domenica Grassiano nella biografia, intitolata *Nel paese delle betulle*: «Ave o Maria, grazie del tuo aiuto e soccorso. Io confido in Te, o Madre mia, e sempre confiderò perché tu sei la Madre mia e la Madre di Dio. Salvami l'anima e dammi, se così è la volontà di Dio, la salute»³⁰

Laura coltiva fin dalla tenera età l'amore e la fiducia in Maria. Quando da piccola, durante le passeggiate, visitava le cappelline dedicate alla Madonna sparse tra i campi, si fermava a lungo per contemplare il dolce volto di Maria³¹. Avendo una grande fiducia in lei, otteneva numerose grazie. È noto un episodio, riguardante una donna sofferente di una malattia allora sconosciuta. Di fronte all'impotenza dei medici, la giovane Laura si è rivolta a Maria e, con il suo aiuto, le cure e le medicine applicate hanno portato al miglioramento della salute della donna³².

Anche nel momento del discernimento della volontà di Dio riguardo alla scelta della vita religiosa, contemplativa o attiva, Laura supplica la Madonna per ottenere la luce e l'aiuto³³. Come animatrice della comunità di Catania, inoltre, desiderava costruire nel cortile una grotta dedicata all'Immacolata di Lourdes. Ha realizzato il suo sogno con tanti sacrifici e rinunce, ricorrendo persino alla questua³⁴.

²⁸ Cf. *ivi*, 295.

²⁹ Cf. JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 47.

³⁰ GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 19.

³¹ Cf. DUDZIAK - SOWIŃSKA, *Wielkie serce matki*, 7-8.

³² Cf. *ivi*, 10.

³³ Cf. *ivi*, 12.

³⁴ Cf. JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 48.

Il suo amore a Maria aumenta ancora di più nei difficili anni della missione in Polonia. Durante la malattia, che sembra portarla alla morte, conferma la sua grande fiducia a Maria dicendo: «Sono tranquilla, posso morire. Forse il demonio vorrà ancora inquietarmi, ma la Madonna mi proteggerà. Lei verrà da me, ne sono sicura»³⁵. Questa certezza è stata confermata da lei stessa, affermando che la Madonna sarebbe venuta a trovarla 40 giorni prima della morte, perché così è stato scritto nella lettera. Le sue spiegazioni relative alla lettera da lei menzionata non erano chiare e le suore non riuscivano a capire di che cosa parlasse. Forse non voleva o non poteva dire di più e perciò ripeteva: «La Madonna ha promesso, bisogna dunque aver fede»³⁶. Queste parole svelano, in qualche modo, il suo profondo legame con la Madonna, un legame palpitante di amore e di abbandono.

Una notte, suor Laura Meozzi ha sognato la Madonna Ostrobramska di Vilnius e ha chiesto alle suore di offrire per lei una santa messa celebrata davanti al quadro di Maria. La richiesta è stata esaudita. Quando Madre Laura si è ripresa dalla malattia, davanti allo stesso quadro della Madonna è stata celebrata l'eucaristia di ringraziamento³⁷. Un'altra volta, un anno prima della sua morte, Madre Laura si è fermata per due ore a pregare davanti alla statua miracolosa di Maria Ausiliatrice di Twardogóra. Una delle suore presenti ricorda le sue parole: «Chiedo alla Madonna che mi conservi quel po' di vista che ho ancora per poter vedere le mie figlie fino alla fine»³⁸. La Madonna ha esaudito questa sua supplica, perché da quel momento, la vista non è più peggiorata. Nel colloquio con un salesiano, quasi riassumendo la sua vita, Madre Laura ha confessato: «Mi sforzo di vigilare su di me in modo da poter meritare che la Santissima Maria Ausiliatrice sia sempre accanto a me, come desiderava il nostro santo Fondatore. Questa mia vigilanza è diligente e continua, e nello stesso tempo gioiosa e soave. [...] Io non ho altro desiderio che questo: che cioè, Maria Ausiliatrice sia sempre presente in mezzo a noi, però non triste, ma serena e contenta delle sue figlie»³⁹.

Questa presenza costante di Maria è un altro segreto di Madre Laura, nascosto agli occhi degli altri, rivelatosi, però, alle suore che l'assistevano

³⁵ DUDZIAK - SOWIŃSKA, *Wielkie serce matki*, 69.

³⁶ *L. cit.*

³⁷ Cf. *ivi*, 71-74.

³⁸ GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 239.

³⁹ *Ivi*, 243.

e l'accompagnavano negli ultimi giorni della sua vita. La Madonna è apparsa a Madre Laura diverse volte. Con sicurezza lei stessa ha confermato di aver visto la Madonna durante l'unzione dei malati. La presenza della Madonna l'accompagnava sempre. Lei parlava incessantemente di Maria. Alle sorelle che la visitavano assicurava che la Madonna le guardava, che era contenta di loro, che le amava e non le avrebbe mai abbandonate. A una FMA ha detto: «Vedi questa bella Signora con un Bambino in braccio? Egli vuole venire da me, ma la Signora non glielo permette. Ora mi sta gettando le rose»⁴⁰. Un'altra FMA testimonia che, durante una conversazione, Madre Laura, improvvisamente, ha rivolto lo sguardo in alto, il suo volto si è illuminato di una gioia eccezionale e ha detto affascinata: «Come è bella la Madonna! Oh, se sapeste quanto è bella! Quanta luce l'avvolge!»⁴¹. A suor Helena Zaremba diceva: «Oh, suor Helena, se tu potessi vedere con i miei occhi quanto è bella la Madonna, quanto è incantevole Gesù Bambino! [...] Gli occhi della Madonna sono splendidi e il suo sguardo penetra per sempre nell'intimo dell'anima. Oh, come è bello il paradiso!»⁴². Queste visioni le davano la forza per sopportare il dolore sempre più acuto. «Oh, quanto soffro! Per fortuna che posso vedere la Madonna amata. O Gesù, non ne posso più, ma soffro per il tuo amore. Madre Santissima, accogli queste sofferenze, accoglile tutte»⁴³. Il 15 agosto del 1951, solennità dell'Assunta, Madre Laura ancora una volta parla della bellezza della Madonna che vede presente in tutta la casa: «Se sapeste quanto è bella la Madonna! Io La vedo dappertutto. I suoi meravigliosi occhi splendono come il sole»⁴⁴. Una delle suore ricorda: «Ci ha impressionato fortemente l'ultima visione di Madre Laura prima di morire. Il fatto è accaduto alla presenza di numerose FMA, alle quali Madre Laura ha raccomandato di inginocchiarsi, perché la Madonna ci stava benedicendo. Ha ripetuto anche le parole pronunciate da Maria, che ci assicurava di essere contenta di noi e che ci avrebbe protetto sempre»⁴⁵. Le suore ricordano anche, come negli ultimi giorni di vita, Madre Laura abbia cantato con voce forte e bella l'intera Ave Maria: «Questa Ave ha superato nella bellezza tutti i canti di quella

⁴⁰ JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 228-229.

⁴¹ *L. cit.*

⁴² *L. cit.*

⁴³ *L. cit.*

⁴⁴ *Ivi*, 232.

⁴⁵ *L. cit.*

giornata. L'Ave cantata per l'ultima volta su questa terra da un'anima che infinitamente amava la Santissima Vergine»⁴⁶.

Madre Laura è consapevole di essere un'amorevole e fiduciosa figlia di Maria⁴⁷, e per questo Maria è la sua tenerissima Madre. Sa che essere figlia di Maria vuole dire imitare le sue virtù, ossia diventare per gli altri come Lei. Lo afferma in modo molto concreto in una delle lettere alle sorelle dove esprime il suo desiderio di festeggiare con loro il Natale: «Credo che sarebbe cosa graditissima a tutte, e specialmente a quelle che da tempo non hanno potuto avvicinarsi e confidare le loro gioie e le loro pene al cuore di una madre, che ama ciascuna figlia e perciò ne comprende perfettamente tutti i bisogni. [...] Io sarò con ognuna di voi con il pensiero e il cuore, e in modo particolare con quella che abbisogna di più del mio affetto di madre»⁴⁸.

3.2. Riflesso della filialità mariana di Madre Laura sulla vita delle comunità

L'amore di Madre Laura per Maria trova il suo riflesso nella vita delle comunità nelle quali Dio l'ha messa. Forma le sorelle nella giusta comprensione della devozione mariana che, per lei, coincideva con l'imitare Maria ed essere fedele alle Regole. Nelle lettere istruisce così le FMA: «Noi siamo figlie della Madonna e le dobbiamo far onore ricopiando in noi tutte le sue virtù. Dunque coraggio e all'opera!»⁴⁹. «Oh, ricordiamoci, mie care, che Gesù dobbiamo seguirlo con la croce nel cuore, ma calme e tranquille, come fece la Vergine nostra Madre! Coraggio!»⁵⁰. «E noi amiamola con l'esatta osservanza delle Regole, con scambiabile carità e nelle parole e nel sacrificio continuo della nostra volontà, dei nostri gusti, dei nostri desideri, delle nostre vedute. Amiamola in un perfetto abbandono alla volontà di Dio, in una allegria serena, piacevole, che ralleghi tutti i cuori che ci sono vicini e li obblighi a farsi buoni»⁵¹. Poco prima della sua morte ha

⁴⁶ *Ivi*, 230.

⁴⁷ «Oggi ho fatto il proposito di amar tanto Gesù e la Vergine, nostra Madre» (Lettera 47, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 92).

⁴⁸ Lettera 212, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 375.

⁴⁹ Lettera 91, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 175.

⁵⁰ Lettera 198, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 347.

⁵¹ Lettera 199, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 351. Riflettendo sulle parole della fedeltà alle Regole si nota chiaramente che questo riguarda la fedeltà a Dio. Per Madre Laura l'amore alla Madonna è legato direttamente all'amore verso Dio (cf. KRYSZYŃNA ZEBROWSKA, *Modlitwa w życiu Matki Laury Meozzi* [manoscritto], Kraków 1996, 75).

offerto alle neoprofesse l'immagine della Madonna dicendo: «Ricordatevi, è proprio Lei che per due anni avete cercato di imparare a imitare. Siate sempre sue fedeli figlie». A una di loro ha lasciato questa consegna: «Sii fedele a Maria fino alla morte osservando ogni punto delle Regole, anche più piccolo»⁵². Alla conclusione degli Esercizi spirituali lascia l'ultimo messaggio all'Ispeitrice: «Dica, per favore, alle sorelle che siano fedeli alla Madonna fino alla morte, e spieghi loro che questa fedeltà consiste nell'adempiere alla santa Regola». Alle Superiore a Torino ha chiesto di scrivere: «Abbiamo fatto il proposito di essere fedeli a Maria Ausiliatrice e alla santa Regola»⁵³.

Una FMA testimonia che Madre Laura amava tanto la Madonna e inculcava a tutti la devozione a Lei⁵⁴. Una buona opportunità per questo erano i mesi e le feste mariane. Desiderava tanto prepararsi ad esse e viverle bene. Questo atteggiamento doveva portare i frutti sia della pratica delle virtù di Maria sia della certezza di essere ascoltati nelle preghiere rivolte a Dio per intercessione della Madre Celeste⁵⁵. Scriveva nelle lettere: «Siamo generose in questo mese del Rosario con la Madonna, imitandola nell'obbedienza serena e nell'umiltà profonda»⁵⁶; «A quelle a cui ho avuto occasione di scrivere in particolare, ho già tanto raccomandato di fare bene il mese della nostra cara Madre Celeste, e adesso vengo a raccomandarlo a tutte insieme, perché mi sta proprio a cuore che quest'anno sia onorata in modo speciale la Madonna»⁵⁷. Sugeriva come addobbare l'ambiente, inviava i fioretti da praticare, raccomandava le novene e i propositi per santificare la propria anima e per il bene delle anime⁵⁸. «Vi mando i fioretti per il mese di maggio, mese a tutte tanto caro e desiderato, perché ci è dato più che mai dimostrare alla nostra cara Madre Maria, il nostro amore per Essa»⁵⁹. «Preparate una bella festa alla Madonna e ditele che volete essere le sue figlie predilette; dunque fate il proposito di essere fe-

⁵² JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 230.

⁵³ *Ivi*, 232-233.

⁵⁴ Cf. GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 233.

⁵⁵ Cf. MAŁGORZATA KUCZMA, *Duchowość maryjna Instytutu Córki Maryi Wspomożycielki przekazywana przez Sługę Bożą Matkę Laurę Meozzi na podstawie jej listów* (manoscritto), Wrocław 2006, 82.

⁵⁶ Lettera 20, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 44.

⁵⁷ Lettera 206, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 364.

⁵⁸ Cf. JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 195.

⁵⁹ Lettera 216, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 382.

deli a Lei e di imitarla»⁶⁰. «Salutami le suore e di loro che facciano una buona festa di Maria Ausiliatrice e che preghino questa cara Madonna per me»⁶¹. Pregava la Madonna per le suore visitando il santuario di Jasna Góra o di Torino. Nelle lettere assicurava loro: «A Cześćochowa ho pregato per tutte la Madonna perché vi benedica e vi consoli»⁶²; «Ieri fui a Maria Ausiliatrice e in tutto il giorno fui in chiesa nove ore e mezza. Pregai per tutte e chiesi grazie infinite per le nostre case di Polonia»⁶³. Comunicava la sua confidenza nella Madre Celeste alle suore quando avevano bisogno di qualche grazia: «Ora ci avviciniamo alla novena dell'Immacolata. Preparati ad essa fervidissimamente con l'osservanza della Regola, specie di quei punti che ti costano di più; con fervida preghiera fatta con fede viva, con speranza forte e con carità ardente. Sta' certa che riceverai tutte le grazie necessarie»⁶⁴; «Lotta con tenacia invocando l'aiuto dell'Ausiliatrice affinché ritorni la pace nella tua anima»⁶⁵.

Questi fatti non sarebbero convincenti se Madre Laura non avesse mostrato con la propria vita che essere figlia di Maria significa avere un cuore di madre. Lei era veramente una madre tenera per tutti. Lo potrebbe confermare ogni FMA che l'ha conosciuta. Richiamo solo alcune testimonianze. «Era una vera madre; finché essa visse ebbi sempre l'impressione, anzi la sicurezza, di avere la mamma vicino a me. Ero tranquilla, sentivo il suo appoggio sicuro. Ognuna di noi sapeva di poter andare da lei sempre e per tutto. Non governava con la forza della sua autorità, ma usava sempre una grande delicatezza»⁶⁶. «La sua caratteristica era la bontà materna. Ogni suora era sicura di essere amata da lei e di poter contare sulla sua comprensione. [...] Era un'ottima madre»⁶⁷. «Vicino a lei ci sentivamo bene, nonostante le difficili condizioni materiali, le scomodità, i pericoli e il molto lavoro. [...] Eravamo sicure che fino a che essa era presente, nulla ci sarebbe accaduto di male: ci sentivamo felici e tranquille come bimbi vicino alla mamma. [...] Essere tutta a tutti era il suo pro-

⁶⁰ Lettera 251, in LAURA MEOZZI, *Listy Matki Laury Meozzi, pierwszej przełożonej Córce Maryi Wspomożycielki w Polsce*, vol. II, Wrocław 2006, 30.

⁶¹ Lettera 36, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 73.

⁶² Lettera 37, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 74.

⁶³ Lettera 41, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 81.

⁶⁴ Lettera 164, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 291.

⁶⁵ Lettera 457, in MEOZZI, *Listy Matki Laury Meozzi*, vol. II, 252.

⁶⁶ GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 131.

⁶⁷ *Ivi*, 131-132.

gramma. Far felici gli altri era la sua felicità. Il dolore di ciascuna era il suo dolore, profondamente sentito dal suo cuore sensibilissimo. Essere superiore per lei era condurre le anime a Dio, mettere la sua persona nell'ombra. [...] Sapeva adattarsi ad ogni carattere, non venendo tuttavia mai meno alla sua dignità di superiora. Rispettava l'individualità di ciascuna. Fedele a san Giovanni Bosco, sottolineava piuttosto i lati buoni e sopra di essi appoggiava il suo lavoro per conquistarci alla perfezione. [...] Trovavamo sempre in lei la bontà materna, la parola di comprensione e d'incoraggiamento»⁶⁸. «Non esitava a fare un'osservazione se la riteneva necessaria e la faceva anche in modo risoluto, ma sempre da madre, sinceramente, apertamente, sì che ognuna era persuasa che lo faceva solo per il suo bene e accettava. Poi cercava di confortare chi aveva sbagliato, affinché la correzione non lasciasse amarezza nel cuore»⁶⁹.

La maternità che sgorgava dal suo cuore trovava il suo compimento nei frequenti incontri con le sorelle. Ogni giorno desiderava avvicinare ogni sorella, dirle qualche "parola all'orecchio". Questi incontri a "tu per tu", ricchi dello scambio di pensieri tra Madre e le figlie consolidavano i legami fraterni all'interno della comunità⁷⁰. Con chi non poteva incontrare personalmente continuava il dialogo tramite le lettere. Questa è una forma di accompagnamento spirituale che rispetta la singolarità della persona. Ha scritto una tale quantità di lettere personali da riempire tanti volumi di libri. Purtroppo, con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale ha suggerito alle sorelle di bruciarle tutte. Le suore, piangendo, buttavano nel fuoco queste pagine preziose, che per loro erano non solo il *vademecum*, ma le briciole del cuore della loro Mamma⁷¹. Per fortuna questa raccomandazione non era giunta a tutte e oggi possiamo avere la testimonianza preziosa di quasi cinquecento lettere⁷². In una lettera lei stessa ha spiegato il valore di questo modo di comunicare: «Ti dico il vero che a scrivere come a leggere i miei occhi si stancano, ma scrivo con tanto piacere a tutti. Mi pare di essere vicina a voi e di parlarvi»⁷³. Una

⁶⁸ *Ivi*, 112-113.

⁶⁹ *Ivi*, 129.

⁷⁰ Cf. *ivi*, 111.

⁷¹ Cf. *ivi*, 63-64.

⁷² Oltre all'edizione italiana delle lettere di Laura Meozzi (*Ascolta, o figlia*, Roma 1984), che contiene 231 lettere, nel 2006 sono stati pubblicati 2 volumi in polacco che contengono 496 lettere.

⁷³ Lettera 65, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 128.

delle suore testimonia: «Non lasciava nessuna lettera senza risposta»⁷⁴.

Amava tutte le suore senza eccezioni⁷⁵, ma aveva un'attenzione particolare per le malate. Dove era possibile, le curava lei stessa, in altri casi le affidava ad un'infermiera⁷⁶; mandava le suore, nonostante le difficoltà economiche, per un periodo di vacanze per recuperare le forze⁷⁷, cercava le medicine adatte e dei buoni medici⁷⁸, faceva di tutto senza guardare alla spesa, per curare la maestra suor Cleofe⁷⁹ o qualsiasi altra che ne avesse bisogno. Veniva incontro alle necessità delle suore. Inoltre, con la finezza di una madre, si interessava della salute dei loro genitori e familiari, guardava con empatia le situazioni delle famiglie e le sosteneva nelle difficoltà⁸⁰.

Anche le ragazze che volevano entrare nell'Istituto, fin dal primo incontro con Madre Laura, rimanevano impressionate della sua bontà materna. Suor Weronika Milewska ricorda: «Fin dal mio primo incontro con lei, quando domandai di essere accettata nell'Istituto, mi manifestò un grande affetto materno, dicendomi: “Cara, d'ora in poi tu sei la mia figliola”, perciò mi sentii subito in famiglia»⁸¹. Suor Aniela Księżopolska ha trovato in Madre Laura l'immagine di tutto ciò che sognava nella vita religiosa: «Nel primo incontro con lei, ebbi subito l'impressione che mi leggesse nel cuore e che sapesse tutto di me, anche prima che io le parlassi»⁸². Un'altra sorella ricorda come ha conosciuto Madre Laura, mentre frequentava l'oratorio delle FMA a Mysłowice: «Al primo vederla sentii che non era una persona come le altre e presto m'accorsi che era un'anima di grande ricchezza spirituale e di una maternità meravigliosa. [...] Essendo poi postulante a Wilno, sovente parlavo con Madre Laura e le sue parole mi erano fonte di nuove energie: il lavoro era molto, perché si assistevano orfane e allieve giorno e notte. La Madre mostrava interesse per ognuna e si donava con il suo grande amore materno»⁸³. Nello stesso

⁷⁴ GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 232.

⁷⁵ «Amava tutte le suore ugualmente. [...] Per tutte era una vera madre» (*ivi*, 205).

⁷⁶ Cf. JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 95-96.

⁷⁷ Cf. *ivi*, 97.

⁷⁸ Cf. *ivi*, 141.

⁷⁹ Cf. *ivi*, 197.

⁸⁰ Cf. GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 232-233.

⁸¹ Cf. *ivi*, 297.

⁸² *Ivi*, 59.

⁸³ *Ivi*, 78.

modo trattava ogni novizia⁸⁴ con un'attenzione molto personalizzata⁸⁵.

Pur lasciando l'incarico di Ispettrice, è rimasta la "madre spirituale" di tutte, come lo attestano lettere indirizzate alle diverse FMA e riportate da Domenica Grassiano nella biografia di suor Laura: «Sta' tranquilla, rimarrò sempre la vostra madre; una madre che ama le sue figlie spirituali per le quali vive e lavora secondo le possibilità»⁸⁶; «Mia cara [...], tu mi sei stata sempre e mi sei pur ora figlia cara e la mia consolazione. Sta' tranquilla e sicura ch'io sempre penso a te e ti accompagno ovunque con la mia preghiera. [...] Tu accetta questa assicurazione del mio amore materno»⁸⁷; «Ti voglio assicurare che ti ho sempre nel cuore, da cui nessuno potrà strapparti, perché tu sei la mia figlia spirituale per la quale desidero la vera felicità e la santità propria della figlia di Maria Ausiliatrice»⁸⁸. Annunciando con una lettera la fine del suo mandato come Ispettrice assicurava le sorelle: «Sarete sempre più care al mio cuore e continuerò a raccomandarvi alla nostra Celeste Ausiliatrice. [...] Vi lascio sotto il manto della nostra Mamma Celeste e vi saluto di cuore»⁸⁹. Suor Matylda Sikorska, l'Ispettrice che succedette nell'incarico a Madre Laura, ha confessato: «Per me Madre Laura è stata sempre la mia superiora, la mia madre»⁹⁰.

3.3. *La filialità mariana di Madre Laura Meozzi e la missione educativa dell'Istituto*

L'atteggiamento mariano di Laura Meozzi nel dare tutta se stessa per il bene degli altri era noto ed apprezzato anche nel campo della missione educativa. Madre Laura formava le suore perché fossero madri per gli altri: «Per amore della Madonna e per la pace in casa non irritarti mai»⁹¹; «La direttrice vi fa da madre, quindi vi vigila e non vi risparmia finché non vi siete corrette»⁹²; «Brave, sempre così, sempre *buone, materne, arcimaterne* coi piccoli che io sento di amare e portare nel cuore. Amatele queste

⁸⁴ Cf. *l. cit.*

⁸⁵ Cf. *ivi*, 147.

⁸⁶ *Ivi*, 240 (lettera a suor Helena Kwiecie).

⁸⁷ *Ivi*, 241 (lettera a suor Maria Lipińska).

⁸⁸ *Ivi*, 242.

⁸⁹ Lettera 213, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 377.

⁹⁰ GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 227.

⁹¹ *Ivi*, 129.

⁹² Lettera 219, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 388.

animucce come cosa vostra, siate per tutti uguali, meno in caso di necessità, di malattia, perché allora dovete essere ancora più madri»⁹³; «Fatevi mamme per tutte, ma tutte tenete ferme al dovere»⁹⁴.

Madre Laura desiderava che non solo le suore, ma anche le allieve crescessero nell'amore a Maria. A una FMA raccomandava: «Ci avviciniamo alla cara novena dell'Immacolata, cerca di preparare bene le ragazze, perché desidero che amino la Madonna e vivano sotto la sua protezione»⁹⁵; «In questo mese onora molto la Madonna e falla amare dalle giovani che avvicini»⁹⁶.

Già nei cuori delle sorelle e delle allieve di Catania era rimasto il ricordo del suo grande zelo nel divulgare la devozione alla Santissima Vergine, di cui erano espressione le solenni celebrazioni liturgiche, soprattutto nei giorni delle feste mariane e nelle commemorazioni di Maria Ausiliatrice⁹⁷. Con le conferenze alle ragazze ad Ali Marina insegnava loro a imitare Maria: «Cosa farebbe la Madre di Dio se fosse al tuo posto?»⁹⁸; «E la Madre Santissima non era forse la più umile delle creature? Allora l'umiltà è una virtù tanto cara a Dio. Dunque non vi sforzereste di praticarla?»⁹⁹; «E Maria Santissima, non ci dà forse un grande esempio di immacolata purezza?»¹⁰⁰; «E Maria Santissima, non era forse dedicata al lavoro e alla preghiera? Anche voi, mie care, seguite l'esempio di Gesù e di Maria»¹⁰¹; «Cercate di praticare la virtù della modestia con tutta la finezza possibile, imitando Maria Santissima, chiedendo il suo aiuto»¹⁰². Insegnava alle educande anche una grande fiducia nell'intercessione di Maria, che lei stessa sperimentava: «Abbandonatevi nelle braccia di Maria e siate sicure che le vostre preghiere saranno esaudite»¹⁰³.

Anche negli allievi più piccoli dell'orfanotrofio polacco non si stancava inculcare la devozione a Maria Ausiliatrice¹⁰⁴.

⁹³ Lettera 209, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 370.

⁹⁴ Lettera 39, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 77.

⁹⁵ Lettera 19, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 42.

⁹⁶ Lettera 153, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 277.

⁹⁷ Cf. JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 48.

⁹⁸ *Konferencje Matki Laury Meozzi. Ali Marina 1917-1921* (manoscritto), 4.

⁹⁹ *Ivi*, 32.

¹⁰⁰ *Ivi*, 37.

¹⁰¹ *Ivi*, 60.

¹⁰² *Ivi*, 74.

¹⁰³ *Ivi*, 69.

¹⁰⁴ Cf. MATYLDĄ SIKORSKĄ, *Moje wspomnienia o Matce Laurze Meozzi* (manoscritto), Sokółów Podlaski 1972, 9.

In prima persona si prendeva cura dei bambini con la stessa tenerezza della Madonna, Suor Matylda Sikorska ricorda: «Tanti bambini erano raffreddati. Le teste di alcuni erano coperte di croste, le mani e i piedi di altri erano congelati. La Madre medicava le ferite con una grande attenzione, con vera dolcezza di madre. Spesso visitava i bambini e se ne prendeva cura perché fossero puliti. Esigeva dalle assistenti la stessa attenzione per la perfetta pulizia degli ambienti. Frequentemente entrava in cucina per seguire la preparazione dei pasti e a volte cucinava lei stessa. [...] Le stava a cuore l'aspetto esteriore dei bambini. Nonostante le difficoltà economiche, i bambini avevano più cambi di vestiti, grembiolini, colletti ecc. Cappellini ben fatti e fiocchi trasformavano i poveri orfani in fiori di campo. Mentre andavano in passeggiata Madre Laura li guardava con gioia e come la più buona delle mamme»¹⁰⁵. Voleva bene a tutti bambini con l'amore di una buona madre e se privilegiava qualcuno, erano i più infelici, quelli di salute più delicata, gli svantaggiati, i più bisognosi di attenzione¹⁰⁶.

Di alcuni bambini Madre Laura si prendeva cura direttamente, come di una bimba di due anni trovata morente nei campi¹⁰⁷, o di un ragazzo ferito alla testa¹⁰⁸, o di uno scappato da un istituto dei salesiani¹⁰⁹, oppure di uno abbandonato e in gravi condizioni di salute¹¹⁰. Da lei ricevevano conforto, qualche buona parola e qualcosa da mangiare i ragazzi della casa di Laurów gestita ormai dai Lituani. Uno di loro ricorda: «Noi fuggivamo per andare a trovare madre Laura ed essa ci accoglieva con tutto il cuore, ci consolava, ci compativa...»¹¹¹. Un altro allievo rammenta: «Ricordo anche quanto madre Laura si prendesse cura della nostra vita cristiana. Ci esortava a partecipare alle funzioni del mese di maggio e ad altre celebrazioni, però non ci costringeva mai e noi lo facevamo volentieri, interrompendo anche il gioco nei momenti più interessanti»¹¹². Ricorda anche i tratti più caratteristici di Madre Laura: l'amore materno e lo spirito di preghiera. La chiama l'amabile madre ed

¹⁰⁵ *Ivi*, 8-9.

¹⁰⁶ Cf. DUDZIAK - SOWIŃSKA, *Wielkie serce matki*, 155.

¹⁰⁷ Cf. GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 44.

¹⁰⁸ Cf. *ivi*, 180.

¹⁰⁹ Cf. *ivi*, 100-101.

¹¹⁰ Cf. *ivi*, 134-135.

¹¹¹ *Ivi*, 169.

¹¹² *Ivi*, 157.

educatrice¹¹³. E un'altra voce di un allievo: «Aveva la vista corta eppure vedeva tutto e tutti, certo suppliva la sua intuizione di madre. Per noi era una mamma e la chiamavamo proprio *mateczka*»¹¹⁴. Le allieve dell'oratorio di Pogrzebie testimoniano: «Ci sentivamo amate da lei»; «Aveva un'attenzione personale per ognuna»; «Ricordo che quando madre Laura poteva ancora andare in cappella, passando, faceva ai bambini la crocetta sulla fronte e a tutti diceva una parolina all'orecchio: era una felicità!»¹¹⁵.

Con lo stesso amore materno trattava anche sacerdoti. Li stimava tanto, procurava per loro tutto il necessario. Don Rokita dice di lei: «Noi cercavamo l'occasione di un incontro per conversare con lei perché era la cortesia in persona, buona con tutti senza eccezioni. [...] Il suo atteggiamento materno attraeva quanti l'avvicinavano»¹¹⁶. Don Jonas, salutandola mentre lasciava Laurów, le ha chiesto la benedizione e il suo cuore ha sofferto perdendo la madre¹¹⁷. Il nunzio Apostolico di Varsavia Mons. Marmaggi, con parole affettuose, scrive in una lettera: «Carissima Madre mia!»¹¹⁸. Don Pietro Tirone, che per molti anni fu direttore ed ispettore dei salesiani in Polonia, ricorda la sua grande fiducia in Maria Ausiliatrice e la bontà veramente materna verso tutti, sia all'interno sia fuori dell'Istituto¹¹⁹. Infatti, si interessava anche delle persone legate alla casa delle suore: delle insegnanti, degli impiegati, degli operai o di qualsiasi persona veniva, soprattutto dei poveri e dei bisognosi¹²⁰. Una delle FMA ricorda: Madre Laura «teneva conto anche delle famiglie delle suore, delle famiglie povere o distrutte dalla guerra. Ad alcune di loro ha dato la possibilità di abitare nell'Istituto per il periodo necessario e cercava di soddisfare tutti i loro bisogni»¹²¹.

E, per finire, ancora la testimonianza di una signora di Pogrzebień: «Se siamo sopravvissuti – lo dico con le lacrime agli occhi – lo dobbiamo solo a madre Laura che non faceva distinzione fra polacco e tedesco, ma con bontà e generosità senza limiti aiutava tutti secondo il bisogno. Vera-

¹¹³ Cf. *l. cit.*

¹¹⁴ *Ivi*, 255.

¹¹⁵ *Ivi*, 224.

¹¹⁶ *Ivi*, 118.

¹¹⁷ Cf. JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 170.

¹¹⁸ GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 97.

¹¹⁹ Cf. JAKUBIEC, *Poemat dobroci*, 240.

¹²⁰ Cf. DUDZIAK - SOWIŃSKA, *Wielkie serce matki*, 155-156.

¹²¹ *Ivi*, 157.

mente una bontà come la sua è cosa mai vista, mai sperimentata!»¹²². Questo aiuto generoso riguardava vestiti, dolci, cibo, soggiorno dei bambini sia nella casa delle suore sia durante l'intero periodo di studio. Così può agire solo l'amore, l'amore concreto come l'amore di Maria che va in fretta per aiutare Elisabetta. Se è stato proprio l'amore ad attirare attenzione e a suscitare ammirazione per l'ambiente educativo delle prime comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia, è perché c'è stata Madre Laura Meozzi che, per prima, viveva di quest'amore e lo testimoniava con la propria vita¹²³. Dove c'era la Madre, c'era l'amore in abbondanza¹²⁴.

4. Conclusione

La presente narrazione dell'esperienza della filialità mariana nella vita e nell'attività apostolica di Laura Meozzi è senz'altro parziale e suscettibile di ulteriori approfondimenti, letture critiche e interpretazioni da diversi punti di vista.

Mi pare di poter affermare che, nonostante il ridondare del linguaggio e del modo di pensare la dimensione mariana espressa in termini piuttosto devozionali, dalla vita e dai testi di Madre Laura Meozzi trapela una singolare attenzione alla persona (FMA, educande, educandi, famiglie, sacerdoti, exallievi/e, collaboratori ecc.), al suo sviluppo integrale, dove imitare Maria nel modo di essere e di agire tramite l'esercizio serio delle virtù mariane, è visto non solo come fedeltà al carisma dell'Istituto, espresso nelle Regole, ma anche come una via privilegiata per arrivare a Cristo, generare ed esprimere compiutamente l'umanità di ciascuna e di ciascuno: di figlia/o, di madre/padre, di sorella/fratello.

Concludendo, vorrei riportare ancora un messaggio di Madre Laura che delinea la sua fisionomia mariana. Il brano è tratto dalla lettera intitolata «Mie carissime sorelle tutte» e recita così: «Bisogna onorare Maria, amarla come mai l'abbiamo amata, bisogna mettere fuoco nel nostro cuore per riscaldare anche quello degli altri, lavorare con zelo e ardore per la

¹²² GRASSIANO, *Nel paese delle betulle*, 225.

¹²³ Cf. GRAZYNA ŁATKA, *Duch rodzinny we wspólnotach Córek Maryi Wspomożycielki w Polsce za życia Sługi Bożej Matki Laury Meozzi w latach 1922-1951* (manoscritto), Wrocław 2005, 70.

¹²⁴ Cf. HALINA LEWANDOWSKA, *Cnoty teologiczne w życiu duchowym Matki Laury Meozzi na podstawie jej listów* (manoscritto), Wrocław 1997, 70.

salvezza delle anime. Se non ci stanno a cuore le anime e non lavoriamo alla loro salvezza, non saremo mai Figlie di Maria Ausiliatrice. Coraggio adunque! [...] Ognuna faccia il possibile per salvare anime, per aiutarle a farsi buone, ad amare Maria»¹²⁵.

¹²⁵ Lettera 199, in MEOZZI, *Ascolta o figlia*, 351.